

Focus Accoglienza e bambini

Il rapporto L'organizzazione non governativa «Save the children» presenta oggi il dossier sui minori stranieri

L'odissea Arrivano, spesso sui barconi, da Marocco, Egitto, Afghanistan. Un migliaio sono fuggiti dai centri di assistenza

Il mistero degli immigrati «under 18»

Oltre 6000 ragazzi non accompagnati censiti in Italia Ma il numero reale è più alto: forse il doppio

A fine settembre erano 6.587. Quelli segnalati, s'intende. Perché basta non vivere fuori dalla realtà che vediamo ogni giorno — negli angoli delle piazze, nelle strade trasformate in «vetrine» di corpi in vendita — per capire che «rispetto al dato ufficiale, dire che sono il doppio non è un azzardo». Ed è chiaro che a Valerio Neri, direttore generale di Save The Children Italia, questa stima non va proprio giù.

Perché dietro ciascuno di quei seimila «fantasmi» ci sono storie simili a quelle dei ragazzini afgani che attraversano il confine tra Iran e Turchia a cavallo, caricati come pacchi, stretti fra taniche di benzina; e che dopo esser sopravvissuti fino a Patrosso, pagano 1.000/2.000 euro per salire su un traghetto pronto a solcare l'Adriatico. Confuso tra i loro pensieri di quindicenni spaventati, un indirizzo: Roma, piazzale Ostiense. Dove, se mai arriveranno, li aspetta la strada, con il suo strascico di malattie e violenze, vergogna e paura.

Fantasmi, appunto: è soprattutto a loro che è dedicato il primo rapporto su «I minori stranieri in Italia», che Save The Children presenterà oggi a Roma, a due passi dalla Stazione Termini, nel suo Centro di accoglienza diurna CivicoZero. Un dossier che è una specie di «prima volta». Perché può sembrare strano ma in Italia non c'è un sistema globale di monitoraggio su ragazzi e ragazze migranti. I «censiti» coincidono con i «segnalati»; restano fuori, spesso, gli under 18 non accompagnati, o con genitori irregolari. Dati, perciò, da considerare «al ribasso», ma comunque significativi. Anche limitandosi ai minori nati qui o arrivati con il ricongiungimento, la curva è netta: dai 412 mila 432 del 2004 agli 862 mila 453 del 2009. Il 22,3% degli stranieri residenti.

«Ma questi — interviene Neri — sono gruppi che hanno una famiglia integrata o in via di integrazione; le fasce più a rischio sono quelle "invisibili". Il nostro Paese è in ritardo in generale su una gestione corretta e socialmente equilibrata del fenomeno migrazioni, ma è in ritardissimo su queste fasce più deboli». Quei 6.587 che diventano tredicimila. I «non accompagnati», che arrivano in Italia soli, aggrappati ai barconi tra adulti sconosciuti; che scappano dai centri d'accoglienza in cerca di un lavoro per sopravvivere

e, chissà, mandare qualche soldo a casa. I 6.587 sono quelli intercettati alle frontiere, entrati in contatto con associazioni o servizi sociali, segnalati al Comitato minori stranieri. Il 77% non ha un'identità, nessun documento. Si sa che vengono da 77 Paesi diversi, Marocco ed Egitto in testa, poi Albania, Afghanistan, Palestina; 9 su 10 sono maschi, oltre la metà ha 17 anni. Solo settanta si trovano nelle carceri minorili. Le vittime di tratta sembrano poche: 328 i casi individuati, tra 2003 e 2008. Un numero, scrive Save The Children, che è «solo la punta dell'iceberg». Il sommerso sono i «fantasmi» più difficili da vedere. Sabato scorso, guarda caso, era la Giornata mondiale contro la tratta; «e il traffico di minori — sintetizza Vincenzo Spadafora, presidente Unicef Italia — viola proprio il diritto fondamentale dei bambini ad essere protetti». Una protezione che non è così scontata come dovrebbe essere. «In Italia — spiega Neri — manca la definizione dei due livelli di accoglienza: quella in frontiera, dove ci si aspetterebbe di trovare qualcuno che parli la lingua del minore e lo informi dei suoi diritti; e quella che gli consenta, poi, un percorso di integrazione e sviluppo della propria personalità».

Per questo, anche, i ragazzi fuggono. Per questo, a Roma, è nato CivicoZero: 534 «nuovi accessi» da febbraio a ottobre, «in un centro — spiega la coordinatrice Laura Lagi — a bassa soglia», senza filtri, dove possono trovare una doccia e una consulenza sanitaria, un posto dove mangiare e riposare. C'è lo psicologo, l'assistenza legale. Ma l'importante è stabilire una dimensione di fiducia». Per l'accoglienza di due minori a CivicoZero bastano 180 euro: è uno dei regali di Natale della Lista dei Desideri (www.savethechildren.it). Per Neri «la strategia funziona, vorremmo replicarla. Nelle città di ingresso come Ancona, in quelle di maggiore concentrazione: Milano, Torino. In Sicilia? Con i respingimenti gli arrivi si sono contratti. Ma così nei campi libici c'è un numero crescente di ragazzi e ragazze sottoposti a violenze e privazioni. Il fatto che non arrivino in Italia è, per noi, solo causa di grande preoccupazione».

Gabriela Jacomella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

862.453

i minori stranieri regolarmente residenti in Italia

6.587

I minori stranieri arrivati in Italia senza i genitori

74%

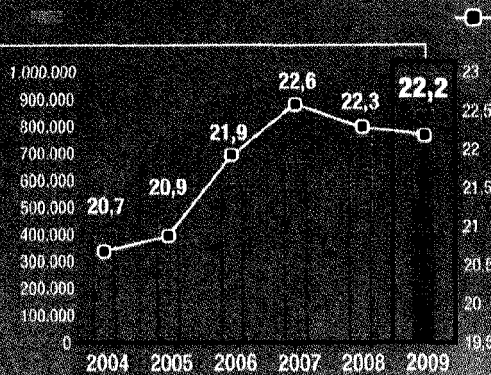
è stato accolto presso un centro di prima accoglienza

1.119

i minori fuggiti dai centri di accoglienza tra maggio 2008 e febbraio 2009

Under 18

% sul totale degli stranieri



LE PRIME 5 PROVINCE

totale ■ nati in Italia (in %)

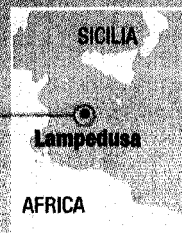
Milano	68,3	81.497
Roma	70,0	71.170
Torino	57,2	41.142
Brescia	60,2	40.288
Bergamo	59,2	26.711

GLI ARRIVI NEL SUD ITALIA

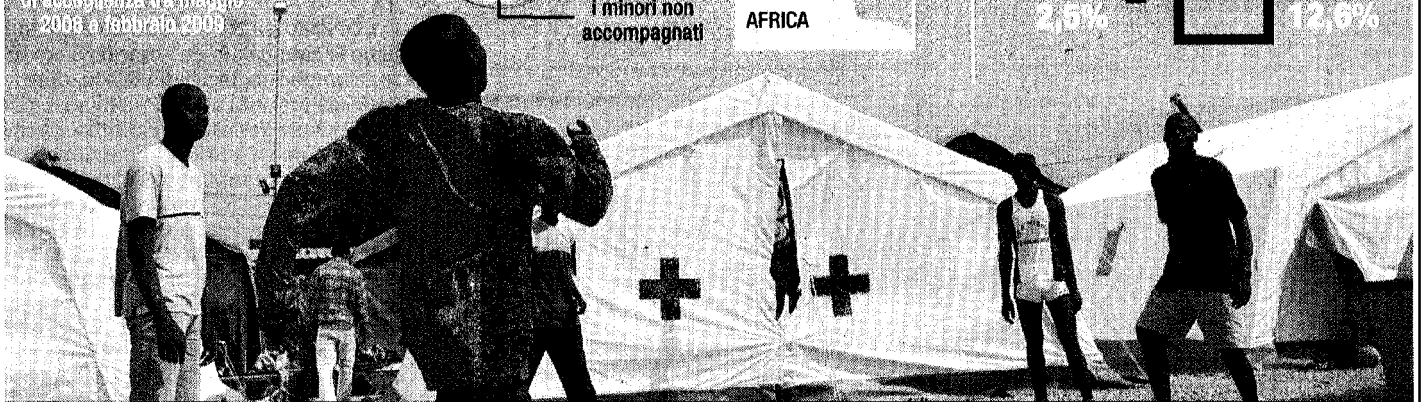
2.749 nel 2008

99% in Sicilia

2.124 I minori non accompagnati



L'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati in Italia



Fonte: Save the Children

CORRIERE DELLA SERA

I «fantasmi»

Manca un sistema globale di monitoraggio sui minorenni migranti. Il 77% di quelli intercettati alle frontiere o dai servizi sociali non hanno documenti



Roma, Ricominciare... da Zero

Save the Children Italia presenta il rapporto annuale su «I minori stranieri in Italia», in un incontro, che si tiene oggi alle 11 a Roma, nella sede di CivicoZero (via dei Bruzi 10). È inoltre possibile visitare l'allestimento «Ricominciare... da Zero», realizzato dai ragazzi stessi presso la galleria di architettura «come se» (via dei Bruzi 4-6) per raccontare la loro vita di strada, attraverso materiali di recupero.

